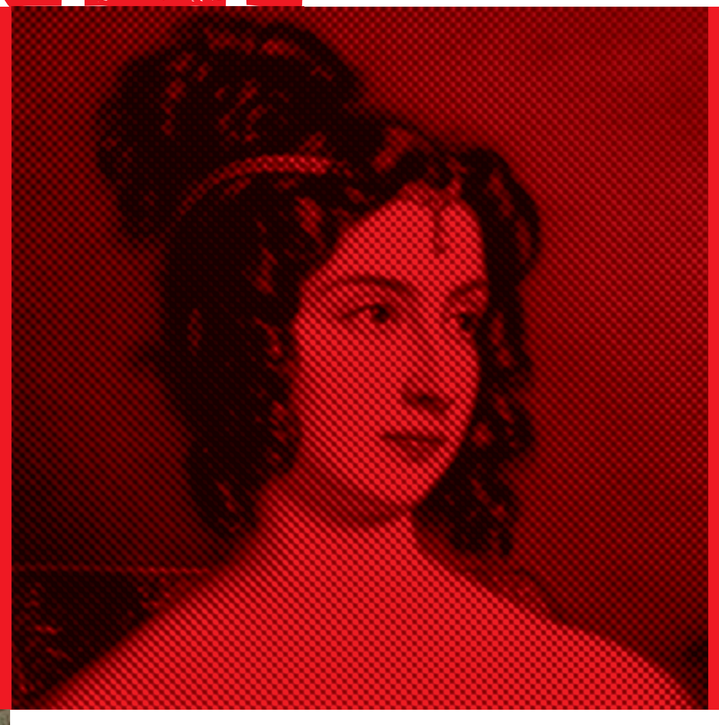
la Perugia dei Tedeschi

MARIANNA
(Ravenna, 1802–Firenze, 1870)
FLORENZI

Bellezza celebrata nei più blasonati salotti romani, amante di una delle più potenti teste coronate d'Europa, volgarizzatrice e **STUDIOSA DELLA FILOSOFIA TEDESCA**, musa degli artisti Nazareni, animatrice di circoli politici: Marianna Florenzi è il simbolo di una Perugia che si apre all'universo cosmopolita della cultura ottocentesca. Figlia del conte Pietro Bacinetti di Ravenna e della contessa Laura Rossi di Lugo, Marianna sposò Ettore Florenzi, da cui ebbe due figli: Carlotta e Ludovico. Rimasta vedova, si unì in seconde nozze con l'inglese Evelyn Waddington, in seguito sindaco di Perugia. Centrale per la sua vita di donna e di studiosa fu, però, la relazione con Ludwig I di Baviera: un'affaire testimoniato da una fittissima corrispondenza (4000 lettere!), monitorata e, in gran parte, censurata – "una relazione illecita e pericolosa", scriveva il nunzio apostolico –, che nel corso degli anni si sarebbe trasformato in una duratura amicizia. I numerosi viaggi di Ludwig e della sua corte in Umbria – 30, l'ultimo dei quali nel 1867, pochi mesi prima della scomparsa dell'ex sovrano – avrebbero fatto di Perugia una finestra privilegiata sul gusto e sulla cultura europea dell'epoca.



VIA DELLO STRUZZO a Perugia ricorda l'esotico dono fatto da Ludwig I, re di Baviera, a Marianna Bacinetti, moglie del marchese Florenzi: il Kronprinz e la futura marchesa si conobbero a Roma nel 1821. Il contiguo palazzo di **VIA BAGLIONI**, in stile neorinascimentale, oggi sede del Tribunale amministrativo, appartenne ai Florenzi, così come l'austero palazzo di **PIAZZA ERMINI** che ospita l'Università degli Studi di Perugia: lo stemma di famiglia è chiaramente leggibile.

Un ritratto della marchesa Florenzi è presente nella **GALLERIA DELLE BELLEZZE** (Schönheitengalerie) del castello bavarese di Nymphenburg. Commissionata da Ludwig I e realizzata dal pittore di corte Joseph Karl Stieler attorno al 1850, la sequenza di ritratti delle donne più avvenenti dell'epoca rappresenta una vivida, e all'epoca scandalosa, testimonianza delle numerose relazioni d'amore di Ludwig I e del suo inesausto culto per la bellezza.

Coureur de femmes, **LUDWIG I** fu noto più per il suo mecenatismo che per il suo bell'aspetto: Madame de Stäel ne deplora "esprit et âme enfermés dans de tristes organes"; Louise Colet ne ricorda il pelo rosso, la balbuzie e la sordità ("Louis Quinze germanique").

Il salotto di Marianna Florenzi fu un cenacolo culturale e un importante punto di riferimento per artisti e studiosi tedeschi in viaggio a Perugia. La protezione di Ludwig I e il fermento dell'Accademia di Belle Arti di Perugia assicurarono il passaggio di celebrità internazionali, come i pittori nazareni e gli scultori neoclassici **THORWALDSEN** e **CANOVA**.

Marianna Florenzi fu nota non solo per la sua bellezza, ma anche per la sua intraprendenza e il suo anticonformismo. Si cimentò con lo studio del tedesco ("questa lingua ha tanto pregio per me perché è quella del mio Luigi", scriveva al re di Baviera) sotto la guida di un pittore inviato a questo scopo nella "graziosa prigione" di Perugia dalla corte di Monaco, **THEODOR REHBENITZ**, e realizzò la prima traduzione del "Bruno" di Friedrich Schelling (1843). In contatto con i principali circoli filosofici italiani, Marianna fu l'unica donna ammessa all'Accademia di Scienze di Napoli come membro corrispondente.

Edito nella penisola per i tipi di Le Monnier, **BRUNO** del filosofo Schelling, "voltato in italiano dalla marchesa Florenzi Waddington", è dedicato a "uno dei più fieri martiri del libero esame". Il libro fu messo all'Indice e segnò l'inizio di un lungo braccio di ferro tra la marchesa di Ascagnano e il papato.

Alice Coli e Grimm Twins

ELOGIO DELLA VANITÀ

Oggetti e storie di Marianna Florenzi

mercoledì 13 ottobre 2021